

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

30.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1974

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FLAMIGNI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):	
Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero (<i>Approvato dalla X Commissione permanente del Senato</i>) (1691) .	297
PRESIDENTE	297, 302, 303, 305
ALFANO	299, 300, 301, 303
FAENZI	298, 305
MAGGIONI, <i>Relatore</i>	302
RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	297, 301, 302, 303
TRIVA	302, 305
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	305
Disegno di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):	
Autorizzazione della spesa per i programmi spaziali nazionali (<i>Urgenza</i>) (2908) .	306
PRESIDENTE	306, 308, 311
ALFANO	306, 309, 310
BOLDRIN, <i>Relatore</i>	306
PIERACCINI, <i>Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica</i> .	308 309, 310
TRIVA	307

La seduta comincia alle 9,50.

BOLDRIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (1691).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero », già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 1° febbraio 1973.

RIPAMONTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Desidero innanzi tutto fare presente che gli impegni dell'altro ramo del Parlamento mi hanno impedito di essere presente alla precedente riunione della Commissione. In secondo luogo, confermo quanto ha dichiarato, nella seduta del 5 giugno, l'onorevole sottosegretario Fracassi circa l'impegno del Governo di presentare il disegno di legge sul

riordinamento dell'ENIT: il ministero ha già predisposto lo schema del disegno di legge. Vi è, però, l'urgenza di procedere all'approvazione del presente disegno di legge, che riguarda il potenziamento e la razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero. Detta urgenza si pone in relazione alla congiuntura che stiamo attraversando, poiché potenziare il flusso turistico significa dare un contributo notevole al pareggio della bilancia valutaria, oltre a rappresentare un fenomeno di natura politica e sociale di grande rilevanza.

Poiché il disegno di legge è stato trasmesso alla Camera fin dal 16 febbraio 1973, e le obiezioni mosse nei suoi confronti non riguardano tanto il contenuto — cioè, l'esigenza di potenziare l'ENIT — quanto l'impegno di adeguare gli organi direttivi dell'ente alla prospettiva di una rappresentanza regionale, ritengo opportuno presentare un emendamento concernente il futuro consiglio di amministrazione dell'ENIT, aggiungendo, dopo il primo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1041, il seguente: « Fanno altresì parte del consiglio di amministrazione: un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri; un rappresentante del Ministero dell'interno; un rappresentante del Ministero delle finanze; un rappresentante per ciascuna delle regioni a statuto ordinario; un rappresentante delle regioni Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia; un rappresentante per ciascuna delle province di Trento e Bolzano ».

Un secondo emendamento riguarda l'esigenza di integrare anche il comitato esecutivo. L'emendamento è del seguente tenore: « Dopo il primo comma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1041, è aggiunto il seguente: Fanno altresì parte del comitato esecutivo due rappresentanti delle regioni ».

Credo che la Commissione, risolto questo problema della rappresentanza in seno agli organi gestionali e direzionali dell'Ente, vorrà dare il suo voto favorevole al provvedimento il quale, come è noto, riveste particolari caratteri di urgenza.

FAENZI. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, le proposte che ci sono state fatte ora dal ministro, di inserire nel consiglio d'amministrazione dell'ENIT anche i rappresentanti di tutte le regioni viene a modificare le ragioni dell'opposizione che noi da due anni conduciamo nei confronti del di-

segno di legge, presentato dall'allora ministro Badini Confalonieri.

Riteniamo, quindi, di non dovere insistere sulla nostra richiesta di rimessione all'Assemblea, anche se diciamo che le nostre opinioni per quanto riguarda la composizione del consiglio d'amministrazione dell'Ente divergono da quelle manifestate dal ministro, nel senso che noi riteniamo — ma di questo avremo occasione di parlare nel dibattito generale nel quale dovremo affrontare i problemi della riforma e della ristrutturazione di tutta l'attività dell'Ente nazionale per il turismo — che nel consiglio, insieme con i rappresentanti delle regioni, debbano esservi i rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI, e nel contempo deve progressivamente ridursi la rappresentanza ministeriale, che non ha più senso rimanga così numerosa dal momento che tutta la materia è stata trasferita alla competenza regionale; come pure occorre togliere dal consiglio d'amministrazione enti che non hanno più ragione di esservi.

Dirò anche che noi condividiamo la necessità di assicurare all'ENIT maggiori mezzi di quanti ne abbia avuti e di quanti ne avrà a disposizione dopo l'approvazione di questo provvedimento. Riteniamo, infatti, che i due miliardi in più servano appena a coprire lo aumento dei costi e non consentano di intervenire con efficacia nella promozione del turismo internazionale, anche in considerazione dei problemi nuovi e delle difficoltà che sono emerse in questi ultimi tempi, con gli effetti che sono stati prodotti dal colera, con quelli causati dal blocco della circolazione che ha avuto incidenza anche per quanto riguarda la presenza dei turisti stranieri in Italia e con le conseguenze derivate dall'eliminazione dei *coupons*, ripristinati oggi con un provvedimento del Governo, ma con estremo ritardo, quando la stagione turistica era già inoltrata e quando molti turisti stranieri erano stati costretti a programmare il loro soggiorno turistico, nel 1974, in altri paesi rivieraschi del Mediterraneo.

Anche queste questioni, comunque, avremo occasione di discuterle prossimamente, quando affronteremo il problema della riforma e della ristrutturazione generale dell'attività dell'Ente.

Vorrei dire, per concludere questa parte, che ormai mi sembrano chiare le responsabilità circa le difficoltà in cui è stato posto l'Ente nazionale per il turismo, nel senso che ci siamo trovati in questi due anni nella strana situazione che le regioni chiedevano di ricomporre il consiglio d'amministrazione

che è scaduto da tempo, tenendo conto della loro presenza e che tutti i gruppi parlamentari — va sottolineato anche questo — sono stati sempre d'accordo che il consiglio d'amministrazione dovesse essere rinnovato sulla base dei criteri generali indicati dalle regioni. Vi è stato, invece, un atteggiamento di resistenza da parte del ministero e del Governo a queste innovazioni e sono sorti sospetti, che hanno bloccato il provvedimento alle Camere e portato l'Ente nelle difficoltà che oggi sono ben note.

Cogliendo l'occasione della presenza del ministro — è sempre difficile discutere con i ministri, soprattutto con quello del turismo, dal momento che non abbiamo mai avuto in questi due anni, nonostante la presentazione di interrogazioni e di interpellanze e la richiesta di affrontare un dibattito generale sulle questioni del turismo, la fortuna di vedere il ministro sollecito a questi inviti della nostra Commissione e di vari deputati — vorrei invitarlo a considerare l'opportunità che prossimamente, indipendentemente dai singoli provvedimenti che dovremo esaminare, si affronti nella nostra Commissione un dibattito generale sulla situazione del turismo in Italia, un dibattito che ci consenta di valutare obiettivamente i molteplici fatti che vengono denunciati tutti i giorni dalla stampa, le flessioni che vi sono nel turismo internazionale, certe difficoltà che incontrano alcuni centri turistici del nostro paese, certe manovre che si stanno verificando in talune parti; un dibattito che ci dia la possibilità di valutare anche tutte le questioni relative al modo con il quale il nostro paese fronteggia la situazione che si è determinata in questi ultimi due anni sul mercato turistico internazionale, con le concentrazioni sempre più spinte, la manipolazione delle correnti turistiche da parte del *tour operator*, e con l'iniziativa dei grandi istituti finanziari e delle multinazionali che cercano ormai apertamente di stabilire un loro diretto controllo e dominio sulle attività turistiche.

Mi sembra, onorevole ministro, che questi fatti nuovi, cui ho appena accennato per sommi capi, esigano da parte nostra un approfondimento e una riflessione, per poter poi desumere, da tutto questo, i provvedimenti complessivi che dovranno essere assunti dai poteri pubblici del nostro paese per fronteggiare tutte le conseguenze derivanti da tale situazione.

Credo, anzi, che nel dibattito generale che dovremo affrontare si debba anche valutare obiettivamente la proposta che noi comunisti

abbiamo formulato anche nella nostra seconda Conferenza nazionale tenuta recentemente a Grosseto, cioè di giungere in tempi brevi alla convocazione di una Conferenza nazionale pubblica sui problemi del turismo per avere, in quella sede, un confronto aperto tra Stato, regioni, forze politiche, sindacali e sociali, in modo da definire una politica nazionale per il turismo che allontani le difficoltà che attualmente attraversa il nostro paese e che apra possibilità e prospettive di crescita in questo settore che, come sappiamo, è decisivo per la vita economica della società italiana ed è fondamentale ai fini di determinare l'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti.

Queste erano le considerazioni che desideravo fare in sede di discussione generale. Annunciamo che presenteremo un emendamento al disegno di legge governativo; ci asterremo, invece, sulle proposte che sono state avanzate dal ministro, giacché il nostro emendamento ci sembra più completo e tiene conto delle proposte, che noi riteniamo giuste e legittime, delle regioni per quanto riguarda la nuova composizione del consiglio dell'Ente.

ALFANO. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, a mio avviso il problema che davvero dobbiamo affrontare in questa sede non è tanto quello del turismo all'estero, e del suo relativo potenziamento, quanto quello della profonda crisi che il nostro paese sta attraversando in questo settore. Qualche giorno fa un parente mi scriveva chiedendomi se era consigliabile trascorrere qualche giorno di vacanza a Napoli. Io gli rispondevo che senz'altro ormai ogni pericolo era scongiurato e che poteva tranquillamente venire con i suoi figli in questa città. Mi ha risposto pregandomi di leggere una lettera scritta su *Novella 2000*. Lettera che io vorrei leggere in Parlamento perché senz'altro ritengo che sia emblematica. Scrive un lettore:

« Per ragioni non soltanto turistiche ma anche familiari, avrei deciso di trascorrere un lungo periodo di ferie a Napoli, con mia moglie e i miei figli. Napoli mi attira, io sono il classico nordico che va pazzo per il Sud. Ma devo confessare che alla piacevole idea di andarmene per alcune settimane laggiù, ritrovando fra l'altro affetti preziosi, si unisce la sottile preoccupazione di mettere a repentaglio la salute mia e quella dei miei cari: per dirla a chiare lettere, ho paura del colera. Non so esattamente quale sia, oggi, la situazione sanitaria a Napoli, ma quando giorni

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1974

fa ho letto che in Portogallo si sono manifestati casi di colera ho subito pensato a Napoli, al rischio di un nuovo contagio. Lei che ne pensa? ».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FLAMIGNI

ALFANO. A questa lettera così risponde il direttore di *Novella 2000*:

« Io penso che il colera, a Napoli, c'è anche quest'anno. Almeno allo stato latente. Basta un niente, e scoppia un'altra epidemia. Qualche settimana fa, due colleghi napoletani mi dicevano: « Abbiamo raccolto voci preoccupanti, pare che ci siano stati due o tre casi di infezione sospetti. Ma naturalmente si cerca di mettere tutto a tacere. I giornali, da noi, parleranno solo se si troveranno costretti a farlo dal precipitare della situazione. Intanto si continua a vivacchiare, più o meno come prima ». La grande paura è già quasi dimenticata, e si torna allegramente a marciare verso il disastro, governanti della città in testa. È recentissima la notizia che le autorità sanitarie hanno riaperto ai bagnanti alcuni tratti del litorale partenopeo: una decisione che ha suscitato sorpresa e preoccupazione (fuori di Napoli; i napoletani, a migliaia, sono corsi a tuffarsi nel liquame). Il professor Ferruccio De Lorenzo, direttore dell'ospedale Cotugno, ha così commentato (dal quotidiano *Il Giorno* del 28 giugno): « Tutte le malattie oro-fecali resteranno allo stato incombente fin quando non si provvederà a disinquinare il golfo e a rifare il sistema delle fogne... Per il tifo e per l'epatite, che covano allo stato endemico, un'esplosione potrebbe avvenire solo per contagi d'emergenza, portati per esempio da veicoli collettivi come l'acqua o il latte. Il pericolo più « facile », resta sempre il colera. C'è una ragione precisa per cui dovremmo essere più guardinghi, raddoppiare le precauzioni. Questa ragione è proprio il fatto che il colera c'è stato l'anno scorso. Si sa che il vibrione ha la tendenza a resistere, a occultarsi dove ha già stabilito le sue teste di ponte... Avevo proposto di lanciare una campagna per una rivaccinazione di massa, servendosi di "centri mobili" da portare nei quartieri... Non sono stato ascoltato, la vaccinazione viene fatta alla spicciolata soltanto a chi la chiede. E, purtroppo, quelli che la chiedono non sono numerosi proprio per la facilità con cui si parla di "cessato pericolo" ».

Napoli e il colera sono l'ennesima conferma del lassismo che regna tra i responsabili

della cosa pubblica, l'ulteriore prova della memoria corta che affligge i nostri governanti, dell'incapacità a livello politico di trasformare le chiacchiere in fatti concreti. L'anno scorso, scoppiata l'epidemia, ministri e sottosegretari fecero la spola tra Roma e Napoli (si mosse anche il capo dello Stato), a livello municipale, provinciale, regionale e parlamentare si fecero solenni promesse, le *troupes* televisive girarono migliaia di metri di pellicola, la radio ci riempì le orecchie di vibrioni, si stanziarono fondi per curare i mali della città, si blaterò di legge speciale, nell'eccitazione del momento si arrivò persino a parlar male del « *clan* dei Gava », presunto detentore del potere nel capoluogo partenopeo. Bene, quali sono i risultati? Le fogne sono rimaste quelle dei Borboni, i cumuli di immondizia sono sempre a disposizione dei ragazzetti per giocare sopra, l'acqua di Mergellina puzza di cloaca, gli ospedali sono sempre fatiscenti, i « bassi » sono tuttora abitati, nei mercatini rionali le verdure e il pesce stanno non solo sulle bancarelle ma anche per terra, tra mosche e rifiuti, l'amministrazione comunale è prossima al tracollo, il caos in tutti i settori della vita cittadina è in aumento. E ora c'è anche la libertà, con l'approvazione delle autorità sanitarie, di sguazzare nella feccia. La sceneggiata minaccia di diventare tragedia. Lettore Bartalena, faccia le sue vacanze altrove ».

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

ALFANO. Questo è ciò che scrive *Novella 2000*. Desidero però, onorevole Ministro, richiamare la sua attenzione in modo particolare su quanto scritto su *Stampa Sera* l'8 luglio scorso: « Molte agenzie in Germania rinunciano a spedire ai nostri alberghi lettere o anche telegrammi: ci sono stati casi clamorosi di comitive che all'arrivo non hanno trovato i posti riservati. Altri timori: il mare inquinato, le misteriose percentuali dei *menu*, i rumori, le sofisticazioni del vino. Avete le miniere d'oro in casa, perché le rovinare? Si calcola un calo del 20-25 per cento ». Onorevole ministro, in questo articolo non si fa riferimento solamente alla città di Napoli ed alla situazione della Campania, ma si parla anche in generale di tutto il nostro paese. Ebbene, vorrei domandarle se, quando ella offre ricevimenti in casa propria, non si preoccupa di rendere più accogliente la casa, vorrei sapere se per caso sua moglie non si fa carico di riordinare tutto l'ambiente...

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1974

RIPAMONTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Mia moglie lo fa tutti i giorni.

ALFANO. Per una festa in famiglia, prescindendo dalle operazioni di pulizia, si cerca di rendere bella e gradevole la casa, più di quanto usualmente non sia. E noi, andremo a spendere i miliardi per invitare i turisti in Italia, ammesso che questi ultimi siano così creduloni da dar credito ai nostri inviti, senza preoccuparci prima delle operazioni di pulizia interna? Nel contesto di questo provvedimento, pertanto, limitiamoci alle sole spese che sono indispensabili per questo benedetto ENIT, e non aumentiamo i relativi stanziamenti di altri tre miliardi: infatti, che cosa andremmo a potenziare? Lo stimolo, forse, ad un viaggio turistico in Italia? Ma quale stimolo, se non ve ne sono i presupposti!

Fatte queste premesse, onorevole ministro, non v'ha dubbio che ella è stato molto abile. Però, vorrei far presente che non ritengo sia garbato, nei nostri confronti, il fatto che, nel momento in cui iniziano i lavori della seduta, ci troviamo di fronte ad emendamenti presentati dal Governo e da altri gruppi politici, senza che ne abbiamo potuto prendere piena contezza con congruo anticipo. Stamane mi trovo a considerare due emendamenti presentati dal Governo, ed uno preannunciato da un collega comunista, ma non è dato conoscere la lettera di questi emendamenti. Grazie alla gentilezza dell'onorevole ministro che li ha preannunciati, abbiamo potuto cogliere il significato dei suoi emendamenti, ma il gruppo comunista si è riservato per quanto riguarda il proprio emendamento di presentarlo. Vero è che lo ha presentato alla presidenza, ma non è dato conoscerlo. Ne abbiamo avuto notizia dalla sintetica esposizione dell'onorevole collega comunista. Onorevole presidente, non si può lavorare così!

Torno a dare atto all'onorevole ministro della sua abilità. Questo disegno di legge è stato presentato dal Governo, se non erro, il 28 novembre 1972. Nel febbraio del 1973, il provvedimento è stato trasmesso dal Senato alla Camera; soltanto oggi si cerca di varare concretamente il provvedimento. Viene da domandarsi perché, considerata la notevole sensibilità da parte del ministro affinché si proceda celermente e si possa pervenire ad uno sblocco della situazione, si sia dato uno zuccherino, diciamo così, al gruppo comunista, dicendo che, nello spirito del « compromesso storico », il Governo si dichiara disponibile ad affrontare al più presto possibile il problema della ristrutturazione dell'ENIT. I co-

munisti, creduloni, credono a queste cose?! Perciò andiamo in vacanza, torneremo a riunirci in settembre, e della questione si riparerà forse addirittura nella prossima legislatura...!

Ma la maggioranza sa che i comunisti non sono poi tanto creduloni, ed allora che cosa fa? Vengono presentati due emendamenti, intesi a prevedere la presenza, nel consiglio dell'ENIT, di rappresentanti di tutte le regioni, ordinarie e speciali, e delle province. Vi è poi un altro emendamento, e non so con quale abilità il ministro lo abbia armonizzato con il contesto del provvedimento. Onorevole ministro, crede ella veramente nella validità di questi due rappresentanti delle regioni in seno al comitato esecutivo, ovvero intende bloccare quest'ultimo? Si pensi che, in Italia, non si riesce a sostituire il presidente del Banco di Napoli, dimissionario da tre anni.

RIPAMONTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Ciò non dipende dal mio ministero.

ALFANO. L'ho detto solamente per fare un paragone. Il suo emendamento è opinabile perché parla di due rappresentanti delle regioni: ma quali regioni? Ordinarie o a statuto speciale? Con quali criteri avverrebbe l'elezione, onorevole ministro?

RIPAMONTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Per non procedere in inutili discussioni, specifico che i due rappresentanti che fanno parte del comitato esecutivo, sono eletti dal consiglio. È quest'ultimo che deve eleggere a far parte del comitato esecutivo, oltre a quelli previsti dalle vigenti norme, anche due rappresentanti delle regioni. Il comitato esecutivo è un organo eletto dal consiglio di amministrazione. Il consiglio elegge perciò, tra i rappresentanti delle regioni, quei due che faranno parte del comitato esecutivo.

ALFANO. Se è il consiglio di amministrazione che fa l'elezione, allora è peggio ancora!

Concludo con una certa amarezza: non vi è dubbio che l'ENIT abbisogni di una ristrutturazione. Tuttavia, prima che il ministro si compiaccia di presentare un disegno di legge di riforma, auspichiamo fin d'ora di poterne avere sufficiente conoscenza ai fini di una meditata discussione. Rivolgo una preghiera all'onorevole ministro affinché il Parlamento non venga mortificato: a quest'ulti-

mo dovrebbe essere sottoposto l'insieme dei documenti di ristrutturazione che il Governo vorrà predisporre, ai fini dell'acquisizione degli elementi necessari alla discussione. Ella viaggia molto per il nostro paese, onorevole ministro, leggiamo i suoi interventi e i suoi discorsi riportati dagli organi di stampa. Devo però lamentare che l'organo legislativo spesso si veda privato della sua diretta esposizione. Leggendo qualche suo intervento, onorevole ministro, mi viene fatto di pensare che, forse o senza forse, avrei potuto offrirle precedentemente qualche suggerimento che ella probabilmente avrebbe potuto accogliere.

La nostra richiesta è quindi che si proceda, sì, alla riforma, ma che essa venga prima discussa ampiamente in Commissione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MAGGIONI, *Relatore*. Sono favorevole al provvedimento con le modifiche proposte dal Governo.

RIPAMONTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Vorrei ringraziare i colleghi intervenuti nel dibattito e dire subito, onorevole presidente, che sono a disposizione della Commissione per un dibattito sui problemi e sulle prospettive del turismo interno e internazionale in Italia. Sarà però necessario rimandare questo dibattito, in considerazione del fatto che avevo già assunto un impegno del genere con la Commissione industria del Senato, la quale però è stata costretta a differire questo incontro a causa della particolare situazione congiunturale.

Colgo anche l'occasione per aggiungere che, a seguito di un invito rivoltomi dal presidente, sono a disposizione per una discussione sui problemi della musica, avendo già predisposto lo schema di disegno di legge in materia.

TRIVA. In quella occasione dovremmo anche occuparci del teatro e della circolare emanata dal ministero per le attività di prosa.

RIPAMONTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Preferirei andare per ordine. Il carico di attività legislativa del ministero è notevole e sarebbe il caso di occuparsi di un problema per volta. Il provvedimento per la ristrutturazione dell'ENIT sarà diramato in questi giorni; poi sarà la volta della leggequadro per le attività delle regioni in campo

turistico, quindi della costituzione del consiglio nazionale del turismo e infine della riforma della legge sulle attività musicali, sui teatri lirici, sulla censura cinematografica e così via. Sarà quindi opportuno occuparsi prima dei problemi già in via di soluzione e poi degli altri.

All'onorevole Alfano vorrei anche dire che nello schema di riordinamento è previsto che in seno al consiglio di amministrazione vi siano anche rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI.

Per quanto riguarda i ritardi, non vorrei aprire una polemica, ma devo ricordare che la Commissione industria del Senato (della quale ero allora presidente) approvò questo provvedimento in una sola mattinata, nel febbraio del 1973: fu poi il gruppo comunista a chiedere impegni circa il riordinamento dell'ENIT. È chiaro che, a questo punto, non serve stare ad analizzare le responsabilità, però vorrei che si tenesse presente che ve ne sono alcune anche delle opposizioni.

Colgo questa occasione anche per cercare di allontanare dai colleghi e dall'intera opinione pubblica l'impressione, diffusa dalla stampa, che ci si trovi di fronte ad un tracollo dello sviluppo dei flussi turistici in Italia. Pur nelle difficoltà congiunturali, infatti, i dati relativi al primo trimestre di quest'anno denunciano, sì, una lieve flessione del numero degli arrivi ma, globalmente, un lieve incremento delle presenze (attorno all'1.5-2 per cento). E si tenga conto che nel primo trimestre erano ancora in vigore le misure di austerità, che hanno indotto a un rallentamento del turismo, sia interno sia internazionale.

Certo, noi vogliamo potenziare l'ENIT perché esso possa svolgere un'attività programmata di propaganda all'estero (auspicando che alla propaganda interna provvedano le regioni), ma tale propaganda richiede non solo mezzi finanziari ma anche uomini e strutture: il che significa che per questo ente dovrà essere previsto soprattutto un riordinamento degli organi gestionali, per impostare un modo del tutto nuovo di fare propaganda all'estero.

Questa esigenza di intensificare la promozione deriva, oltre che dalla concorrenza sviluppata da altri paesi, anche — onorevole Alfano — dalla necessità di controbattere la propaganda, non sempre favorevole, condotta dalla stampa nazionale, che esaspera situazioni e condizioni, certo non rendendo un buon servizio alle nostre esigenze di riequilibrio economico e di sviluppo civile e sociale. Esi-

genze, queste, che richiedono anche il contributo della solidarietà internazionale che, nel nostro paese, si attua soprattutto con la fruizione dei beni culturali di cui disponiamo attraverso itinerari turistici a sfondo culturale che devono essere programmati.

Se, di fronte a questa esigenza, la stampa nazionale...

ALFANO. E qualche volta anche la RAI, che pure è cosa del Governo.

RIPAMONTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. ...svolge una attività che contribuisce ad allarmare l'opinione pubblica estera, diventa inutile spendere 3 miliardi per far svolgere attività di propaganda all'ENIT in paesi in cui si è diffuso il panico a causa di notizie infondate.

Non capisco poi come si possa — quando neppure organismi scientifici qualificati sono in grado di fare esatte previsioni sull'andamento di certi fenomeni — affermare con tanta leggerezza che nei prossimi mesi vi sarà ancora il colera in Italia.

Certo, anche questa è una possibilità, soprattutto in quelle città che, come Napoli, si affacciano sul mare ed hanno porti ed aeroporti con alti volumi di traffico. Però bisogna anche constatare che in altri paesi, democratici come il nostro, vi è da parte della stampa un maggior senso di misura e una maggiore consapevolezza del danno che si provoca suscitando allarmismi che non si fondano su niente di certo.

Per parte mia, posso solo dire che, per quanto riguarda Napoli, gli impegni assunti dal Governo si stanno traducendo in piani operativi. Non è però pensabile che la ristrutturazione di una rete fognaria come quella di Napoli (per la quale i soli tempi tecnici di progettazione sono certamente lunghi rispetto all'urgenza degli interventi) possa essere realizzata nel volgere di un anno.

Ma devo anche aggiungere che le misure che sono state adottate per la prevenzione e la profilassi non ci possono garantire al 100 per cento, anche se non è vero che non sono state adottate misure appropriate e scelte in base a criteri scientifici.

Nel concludere, onorevole presidente, ringrazio la Commissione e mi auguro che essa voglia accogliere gli emendamenti presentati dal Governo; rimango poi a disposizione per ulteriori chiarimenti e per un dibattito sul complesso problema dello sviluppo turistico del nostro paese.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole ministro per l'impegno che ha assunto per un dibattito, da noi sollecitato a suo tempo, e il cui mancato svolgimento non è certo da imputare al ministro. Ognuno di noi, infatti, conosce la situazione politica attuale. Prendo anche atto che il ministro ha risposto alla nostra richiesta di un dibattito sia sul problema della musica, sia sul problema della prosa.

Passiamo all'esame degli articoli. Poiché all'articolo 1 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

A decorrere dall'anno finanziario 1973, il contributo di cui all'articolo 1, lettera b) della legge 4 marzo 1964, n. 114, in favore dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT), da erogarsi all'inizio di ogni esercizio finanziario, è stabilito in lire 5.015 milioni.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

A decorrere dallo stesso anno, in favore dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) è disposto un contributo di lire 2.000 milioni per l'attuazione di piani di attività promozionale e pubblicitaria turistica all'estero, anche concernenti il turismo giovanile, da erogarsi dopo l'approvazione del Ministero del turismo e dello spettacolo ai sensi dell'articolo 6, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1041, concernente norme per il riordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT).

Il relatore Maggioni, conformemente al parere espresso dalla V Commissione bilancio, ha proposto di sostituirlo con il seguente:

ART. 2.

In favore dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) è disposto, per ciascuno degli esercizi finanziari 1973 e 1974, un contributo di lire 1.000 milioni per l'attuazione di piani di attività promozionale e pubblicitaria turistica all'estero, anche concernente il turismo giovanile, da erogarsi dopo la loro ap-

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1974

provazione da parte del ministro per il turismo e lo spettacolo ai sensi dell'articolo 6, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1041, recante norme per il riordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT).

Il contributo di cui al precedente comma è stabilito in lire 2.000 milioni a decorrere dall'esercizio finanziario 1975.

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo proposto dal relatore Maggioni.

(È approvato).

Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente articolo 2-bis:

Dopo il primo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1041, è aggiunto il seguente:

« Fanno altresì parte del consiglio di amministrazione: un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri; un rappresentante del Ministero dell'interno; un rappresentante del Ministero delle finanze; un rappresentante per ciascuna delle regioni a statuto ordinario; un rappresentante delle regioni Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia; un rappresentante per ciascuna delle province di Trento e Bolzano ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2-bis aggiungere il seguente articolo 2-ter:

Dopo il primo comma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1041, è aggiunto il seguente:

« Fanno altresì parte del comitato esecutivo due rappresentanti delle regioni ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, in lire 5.000 milioni per l'anno finanziario 1973, si provvede quanto a

lire 4.000 milioni con corrispondente riduzione del fondo di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e quanto a lire 1.000 milioni con riduzione del capitolo 1144 dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno medesimo e corrispondenti per gli esercizi successivi.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, per le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore Maggioni, conformemente al parere espresso dalla V Commissione bilancio, ha proposto di sostituirlo con il seguente:

ART. 3.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 4.000 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1973 e 1974, si provvede rispettivamente a carico e mediante riduzione del fondo di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo proposto dal relatore Maggioni.

(È approvato).

L'onorevole Faenzi ha presentato il seguente articolo aggiuntivo, sul quale il Governo ha già espresso parere contrario:

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente articolo 3-bis:

ART. 3-bis.

L'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1041, è sostituito dal seguente:

« Il consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri ed è composto:

a) da un componente delle giunte delle regioni a statuto ordinario ed a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano incaricato del settore del turismo;

b) da cinque rappresentanti rispettivamente dei Ministeri degli affari esteri, del tesoro, del bilancio e programmazione economica, del commercio con l'estero e del turismo e spettacolo;

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1974

c) da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative;

d) da tre rappresentanti dei datori di lavoro appartenenti ai settori di attività maggiormente interessati al movimento turistico;

e) da un rappresentante dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia (ANCI);

f) da un rappresentante dell'Unione delle province d'Italia (UPI);

g) da tre rappresentanti designati rispettivamente uno dall'Alitalia, uno dalla Finmare, uno dalle ferrovie dello Stato;

h) da un rappresentante del personale.

Il consiglio di amministrazione dura in carica quattro anni. Nel caso che la comunicazione di designazioni dovesse tardare oltre 90 giorni dalla data di notificazione della richiesta il provvedimento di nomina viene emanato relativamente ai componenti designati, con riserva di successiva integrazione ».

Poiché la Commissione ha già approvato gli articoli proposti dal Governo, che integrano il consiglio di amministrazione, questo articolo aggiuntivo è precluso.

FAENZI. Riconosciamo che il nostro articolo aggiuntivo è precluso. Esso riproduceva una proposta formulata unitariamente dai consigli regionali della Lombardia, del Lazio, della Campania, della Toscana e dell'Emilia. Ovviamente, in sede di riforma dell'ENIT, noi condurremo una battaglia affinché quello da noi proposto sia l'assetto definitivo per ciò che riguarda la struttura direzionale di tale Ente.

TRIVA. Ci rendiamo conto che il nostro emendamento è precluso. La sua sorte non sarebbe stata diversa anche se l'emendamento del Governo sulla stessa materia fosse stato esaminato contestualmente. Apprezziamo, comunque, l'abilità del Governo il quale, essendo informato del fatto che avremmo presentato un emendamento del genere, ha da parte sua proposto una modifica della composizione del consiglio di amministrazione facendo decadere il nostro emendamento.

Fatta però questa precisazione e senza entrare nel merito dei problemi più generali del turismo, desidero annunziare l'astensione del nostro gruppo sul disegno di legge. Noi non siamo soddisfatti del modo in cui si è voluto, sia pure transitoriamente, dare una sistemazione all'Ente in questione. Vi è ancora, nella proposta formulata dal Governo e approvata dalla Commissione, una concezio-

ne secondo la quale si deve effettuare una sorta di tiro alla fune abbastanza pesante tra le prerogative legittime e costituzionali delle regioni e gli organi centrali dello Stato. Si tratta in realtà di un ponte al quale mancano, è vero, alcune campate, ma che tuttavia resta in piedi. Pertanto vogliamo considerarlo come l'avvio ad una inversione di tendenza in questo senso. Con questa motivazione ci asterremo dalla votazione sul complesso del disegno di legge.

PRESIDENTE. Chiedo di essere autorizzato a procedere al coordinamento finale del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: «Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero» (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (1691):

Presenti	25
Votanti	15
Maggioranza	8
Voti favorevoli	15
Voti contrari	0

Hanno dichiarato di astenersi 10 deputati.

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alfano, Amadeo, Boldrin, Bubbico, Cariglia, Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Cavaliere, Chanoux, D'Arezzo, Iozzelli, Maggioni, Tantalò, Turnaturi, Zamberletti e Zolla.

Si sono astenuti:

De Sabbata, Donelli, Dulbecco, Faenzi, Flamigni, Iperico, Lavagnoli, Tortorella Aldo, Tripodi Girolamo e Triva.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa per i programmi spaziali nazionali (2908).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa per i programmi spaziali ».

L'onorevole Boldrin ha facoltà di svolgere la relazione.

BOLDRIN, *Relatore*. Vorrei sottoporre alla vostra attenzione la necessità di procedere con urgenza a questa autorizzazione di spesa per i programmi spaziali nazionali. Si tratta del completamento del finanziamento per l'esecuzione del programma *Sirio*, di un finanziamento per i laboratori nazionali di ricerca e per la realizzazione del programma *San Marco D*. È inutile che mi soffermi sull'*iter* parlamentare di una legge che, purtroppo, ha visto in questo decorso di tempo aumentare le spese per la lievitazione dei costi; si è assistito inoltre all'evoluzione tecnica e scientifica di progetti, a causa del progresso tecnologico intervenuto in questo triennio.

Tuttavia il relatore non può esimersi dal porre alla considerazione dei colleghi alcune domande che desidera rivolgere al ministro. Sappiamo che esiste l'organizzazione ESRO e che si sta costruendo una agenzia spaziale europea. Prima di approvare il disegno di legge in esame, sarebbe conveniente dare una precisa risposta ad alcune domande, in relazione al progetto riguardante l'agenzia spaziale europea. Occorre vedere quale valore dia il Governo italiano a questo progetto, perché appunto in relazione a tale risposta può prospettarsi l'opportunità o meno dell'approvazione del disegno di legge. Come si inserisce il nostro programma spaziale nazionale in quello europeo? Qual è il coordinamento e qual è l'utilità pratica del progetto *San Marco*? Non vorremmo che questo disegno di legge fosse diretto alla sanatoria di spese già sostenute, mancando un vero inserimento in un contesto europeo.

Circa il satellite *Sirio*, vorrei porre una domanda al Governo: è stato perfezionato il contratto tra il Consiglio nazionale delle ricerche e la compagnia industriale aerospaziale italiana? Sono alcune domande che ritengo preliminari ai fini di una attenta valutazione del disegno di legge. Ritengo questi dati molto importanti e ritengo che su di essi bisogna conoscere la posizione tecnico-politica del Governo e dei tecnici convocati

oggi, prima di addentrarci nella discussione e nell'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ALFANO. Desidero innanzitutto dire che in relazione a questo settore noi abbiamo molte perplessità e ci conforta l'intervento del relatore, il quale ha posto alcuni interrogativi. Per la verità non sono un esperto di questa materia, ma devo rilevare che una profonda meraviglia ha destato l'atteggiamento del relatore onorevole Boldrin, il quale non ci ha fornito, come altre volte in una forma espositiva analitica, i ragguagli che attendevamo, ma ha posto degli interrogativi. L'onorevole Boldrin con molta abilità ha cercato di coinvolgere il ministro nella richiesta di alcuni ragguagli.

Vorrei conoscere se è vero che da sempre il Parlamento sollecita il Governo al fine di conoscere in un'ampia relazione tutto quanto si è fatto, si sta facendo e si potrà fare in futuro in questo settore. Noi sappiamo soltanto che nei decorsi anni il Parlamento ha stanziato per i programmi spaziali circa 29 miliardi. Sappiamo che esistono allo studio due progetti denominati *San Marco* e *Sirio*, ma non siamo al corrente dell'entità delle ricerche effettuate. Vorremmo sapere se le somme già stanziare in passato e quella oggi in discussione siano sufficienti o meno in relazione al processo della ricerca spaziale. Alcuni ritengono tale somma ingente e si è convinti che coloro che hanno la responsabilità di questo settore sperperino il denaro; per altri, gli stanziamenti sono insufficienti rispetto a quelli impiegati in questo settore da altri paesi.

Queste cose, ce le deve dire, onorevole ministro!

Ancora non si è capito, poiché esistono molti organi preposti allo studio e alla ricerca scientifica, quale sia quello di controllo e quale sia quello che, tra i tanti, riveste il ruolo di coordinatore (abbiamo molti organi e strumenti, ma forse manca il « maestro »: signor ministro, ci auguriamo che sia lei a fare il maestro, con quella diligenza che da sempre abbiamo notato, sia pure con una certa riserva). Il primo pare che sia il CIPE che, con le sue deliberazioni, indica progetti e programmi spaziali; il secondo, il CIAS (Comitato interministeriale attività spaziali). Abbiamo, inoltre, la presenza delle università e del Centro ricerche aerospaziali di

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1974

Roma (e - pare - anche di Milano, pur se non ve ne sono tracce esplicite).

Le nostre perplessità aumentano quando ci troviamo di fronte a molti programmi ordinari e speciali, nazionali ed internazionali, e poi apprendiamo che non sono mai stati realizzati o, se qualcuno lo è stato, tardivamente rispetto ai tempi programmati. Inoltre, vorremmo sapere se è vero che alcuni di questi programmi si sono rivelati fallimentari. Posso citare i programmi *Sirio*, PAS, ELDO, *San Marco*, *San Marco-C2*, *San Marco D*, *San Marco I*, *San Marco II*, *San Marco III*, per dimostrare che siamo di fronte ad una disorganizzazione nel settore.

Sappiamo dalla stampa che il problema spaziale è stato affrontato più volte in conferenze spaziali europee; sappiamo cosa è stato detto e cosa è stato fatto per una più stretta collaborazione tra i paesi della CEE (Bruxelles, luglio 1970; Venezia, settembre 1970). È servito alla Francia di « uscirsene »! Noi non conosciamo l'entità dei nostri impegni né i risultati ed i benefici derivanti dagli accordi presi con la NASA. Vorremmo sapere da chi è formata l'*équipe* di ricercatori aggiornati, visto che i professori Castagna, Amaldi, Richini e Broglio da tempo non ne fanno più parte. Forse la presenza dei sindacati ha soffocato questi scienziati?

Perché il Governo non ha provveduto a coordinare i vari organi di ricerca e di studio in campo spaziale, se da sempre è manifesta la contrapposizione esistente tra loro? Il Parlamento è interessato a deliberare progetti con quelle caratteristiche che sono proprie del centro-sinistra, e cioè della « lencrazia » per quanto riguarda il varo da parte del Governo dei provvedimenti legislativi, e della frettevolezza successiva per quanto riguarda la trattazione degli argomenti per la fase realizzativa. Di conseguenza, oltre a conservare posizioni di retroguardia nell'ambito del processo evolutivo spaziale internazionale, ci si arena, senza tener conto del danno enorme che ne deriva alle nostre industrie del settore elettronico. Arrivano, a queste aziende, ordinazioni di satelliti, di reattori, di razzi?

Per quanto riguarda il lancio dei satelliti, vorrei sapere quanti di essi abbiano preso il via, quanti dalla base di Malindi in Kenya e quanti da Capo Kennedy, e quanto sia stato versato in denaro. Qual è la spesa per realizzare il nostro poligono?

Che fine ha fatto la mozione 11 febbraio 1971? La strada intrapresa è estremamente pericolosa da percorrere; il fatto di essere all'oscuro di quanto sta avvenendo in Italia ci

conduce nel precipizio e nelle mani dei comunisti.

Ci si domanda perché il Governo si sia rifiutato di aderire alla richiesta di aumento della quota di partecipazione all'ELDO, quando successivamente lo si è fatto per il programma *Sirio*. Siamo o non siamo nell'ELDO, per gli impegni presi fin dal 1971? Perché l'offerta di montare il motore di « apogeo » sul satellite franco-tedesco *Sinfonia* non è stata accettata? A questo e ad altri interrogativi ella dovrà rispondere, onorevole ministro! Dobbiamo poter operare con tranquillità.

Vengono ancora forniti gratuitamente dalla NASA i vettori per i lanci di satelliti? O è così generosa, l'America, da regalarci questi vettori, o la NASA intasca ben 6 milioni di dollari?

Le mie domande potrebbero continuare, onorevole ministro; potrei a lungo ancora considerare questo argomento. Ma poiché sono convinto che questa mattina poco si concluda, prego la presidenza di rinviare il seguito della discussione a quando saranno stati ascoltati i tre scienziati che avremo il piacere di incontrare questa sera.

TRIVA. Mi associo alla richiesta avanzata dall'onorevole Boldrin di aprire, nella sostanza, la discussione sulle linee generali solo dopo aver ascoltato, nell'incontro programmato dalla Commissione, i responsabili del settore. Comunque, desidero sollevare una questione che mi sembra meritare l'attenzione della presidenza, del rappresentante del Governo e dei colleghi.

Alcuni giorni fa, in seno alle Commissioni riunite affari esteri e istruzione è stato approvato in sede legislativa il disegno di legge n. 2772, proveniente dal Senato, intitolato: « Autorizzazione di spesa per il finanziamento della partecipazione italiana a programmi spaziali internazionali ». È fuori dubbio che, trattandosi di dare attuazione ad accordi internazionali, si imponesse la competenza della Commissione affari esteri; ma è altrettanto fuori dubbio che la competenza della Commissione istruzione non derivava dagli accordi internazionali, bensì dal merito della materia. Il provvedimento attualmente al nostro esame riguarda, invece, i programmi spaziali nazionali. A mio parere, la Presidenza della Camera ha adottato due pesi e due misure. La nostra competenza è indubbiamente analoga a quella della Commissione affari esteri; siamo competenti, trattandosi di argomento che rientra nella sfera degli affari della Pre-

sidenza del Consiglio. Quindi, così come è stata ritenuta competente la Commissione affari esteri, trattandosi di accordi internazionali, era evidente anche la competenza nostra, trattandosi di affari della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Faccio soltanto questa osservazione preliminare, perché mi associo alla proposta dell'onorevole Boldrin, riservandomi invece, ove la proposta non venisse accolta, di riprendere la parola per intervenire nel merito del provvedimento.

PRESIDENTE. Comprendo la giusta richiesta dei commissari di riservarsi la replica nei confronti di quanto dirà il ministro basandosi anche sulle notizie che potremo avere nel pomeriggio ascoltando quegli scienziati che sono stati invitati a venire.

Parlerà quindi ora il ministro Pieraccini e proseguiremo la discussione in altra seduta, con la possibilità, spero, di concluderla, tenendo conto degli elementi che potremo acquisire stamane dall'intervento del ministro e dalla riunione del pomeriggio con l'intervento degli scienziati da noi invitati.

PIERACCINI, Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica. Ritengo necessario che si arrivi al massimo ordine e alla massima chiarezza nella politica spaziale e nel coordinamento della politica spaziale interna e internazionale.

Le leggi che abbiamo discusso, cioè quella dell'ESRO, concernente la collaborazione europea — che la Camera ha già approvato modificando il testo del Senato (modificandolo nel senso auspicato da tutta la Commissione), e che ora è tornata al Senato — e questo disegno di legge, sono testi che in certa misura chiudono una fase dell'intervento in materia di ricerche e programmi spaziali e di programmi già in corso.

È chiaro che sia i programmi internazionali, sia i programmi nazionali vanno visti come un tutto organico. Per i programmi internazionali è noto che la legge prevede l'intervento dell'Italia in una serie di programmi ESRO: alcuni obbligatori, nascenti dal trattato ESRO stesso, altri facoltativi, nascenti da successivi accordi internazionali. Sono programmi di notevole interesse nelle attività scientifiche e pratiche: sono, ad esempio, programmi meteorologici, programmi per la navigazione e così via. Questi programmi furono stabiliti in accordi che risalgono al 1971, e l'Italia è uno dei paesi, credo l'unico, che non ha ancora praticamente un testo legisla-

tivo definitivo, una legge che, ad esempio, consenta di pagare le quote nazionali; in tal modo noi abbiamo rischiato di perdere il diritto di voto addirittura sul piano internazionale.

Ovviamente si potrebbe andare a discutere del perché di questi ritardi, che sono molteplici: alcuni, in verità, non sono nemmeno imputabili all'Italia, come ad esempio la trasmissione dei testi dei trattati aggiuntivi che il governo francese doveva inviare e che sono giunti con moltissimo ritardo. Altri motivi di ritardo sono invece legati alle vicende dell'Italia: crisi di governo e così via. Sono, comunque, ritardi che dobbiamo lamentare, guardare con obiettività ed eliminare, poiché è evidente che l'impegno sottoscritto dall'Italia deve essere mantenuto, sia perché è doveroso mantenere la parola data sul piano internazionale, sia per un interesse oggettivo, scientifico, tecnico, pratico ed anche economico. In quei programmi spaziali ESRO, infatti, noi abbiamo un ritorno di commesse, il che praticamente significa il ritorno in Italia di somme pari se non superiori addirittura ai contributi italiani versati; ciò vuol dire, per l'industria italiana, lavoro in settori tecnologici avanzati e di notevole interesse.

Questo brevemente per quanto riguarda i programmi internazionali. Vi è poi una considerazione politica che io intendo fare e sottoporre alla Commissione. Un programma di partecipazione italiana all'attività internazionale, e in particolare europea, deve avere come corrispettivo e come legame una attività nazionale. Bisogna vedere in quali dimensioni; e io sono d'accordo con tutti coloro che pensano che particolarmente in Europa sia necessaria una collaborazione multinazionale. Se l'Italia immaginasse di sviluppare programmi autonomi nelle ricerche spaziali, con programmi spaziali, ovviamente dovrebbe ipotizzare la spesa di una quota del bilancio dello Stato e anche del reddito del tutto sproporzionata alle altre attività economiche e agli altri campi di ricerca.

Non dobbiamo dimenticare (ed io sono sempre disponibile per portare il mio contributo al dibattito sulla ricerca scientifica in Italia, anche in questa Commissione) che ad una prima considerazione sarebbe sproporzionata l'attività generale di ricerca concentrata massicciamente in questo settore.

Pertanto, per ragioni obiettive, per la necessità cioè che vi sia una dimensione almeno europea per affrontare programmi in serie in questo campo, e anche per ragioni di equilibrio tra i vari settori della ricerca, la

ricerca nazionale non può avere un ambito vastissimo e non si può immaginarla preponderante sulla collaborazione multinazionale. A detta di tecnici, si calcola che una misura giusta di attività nazionale nei confronti dell'attività internazionale italiana, sia del 10-15 per cento della spesa totale italiana rispetto ai programmi internazionali. Debbo dire che la spesa che noi preventiviamo è più o meno in questo ordine di grandezza (15 per cento) e quindi, sotto tale profilo, rientra in questa logica garantire una base nazionale in ricerca, in preparazione di uomini, in attività dipendenti da collegarsi programmi internazionali, nella misura giustificata dalla situazione nazionale. Ad esempio, se noi spendiamo 100 miliardi, è giusto che vi sia a fianco una attività nazionale autonoma per una spesa di 10-15 miliardi. Del resto, l'Italia non può avere un grande programma autonomo e pertanto la collaborazione europea deve essere predominante. Tuttavia sarebbe un grave errore se non esistesse una base nazionale autonoma di ricerca, da collegare però ad una base internazionale. Sarebbe un errore per ragioni intuitive, in quanto non avremmo poi nemmeno una base solida per intervenire nei programmi di collaborazione multinazionale, particolarmente in quelli europei.

ALFANO. È vero, onorevole ministro, che la partecipazione italiana rispetto agli altri paesi è soltanto dello 0,2 per cento?

PIERACCINI, *Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica*. Se lei considera tutti i programmi mondiali, probabilmente lo 0,2 per cento di partecipazione italiana è una percentuale che si avvicina alla realtà. Ma per quello che riguarda l'Europa certamente no. Probabilmente il dato cui lei ha fatto cenno si riferisce ai programmi internazionali globali di tutti i paesi. Per esempio, il problema dei missili, dei vettori, è molto serio e l'Europa fino ad ora non è riuscita a risolverlo. C'è il programma francese *Ariane* a cui noi partecipiamo, sia pure con una piccola percentuale. Si tratta certo di programmi molto avanzati cui americani e sovietici partecipano con investimenti massicci.

Per quanto riguarda il disegno di legge in esame, esso è legato a programmi già in atto e che quindi consideriamo di chiusura di un ciclo che ha già subito dei ritardi: ne raccomando pertanto l'approvazione. Esso prevede una spesa di 34 miliardi e 650 milioni per tre voci fondamentali: il progetto *Sirio*,

i laboratori di ricerca ed il progetto *San Marco*. Il progetto *Sirio* è un progetto italiano: si tratta di portare in orbita un satellite per le trasmissioni. È un progetto originario che riguarda l'applicazione pratica nel campo delle ricerche, della sperimentazione, delle iperfrequenze. Questo progetto era all'avanguardia, quando fu concepito, in campo internazionale. Questa sua priorità mondiale si è certamente attenuata, ma non è scomparsa, contrariamente a quello che si dice. È nota l'importanza pratica del successo di esperimenti come questo, perché nel campo delle iperfrequenze è possibile utilizzare delle alte frequenze, che finora non sono usate e che diventeranno sempre più necessarie specialmente negli « anni ottanta » quando si svilupperà ulteriormente il sistema di trasmissioni via satellite. È in corso poi l'analogo programma americano, che è giunto quasi alla conclusione, ed il programma francese OTS, di cui all'altra legge. Però il programma italiano doveva essere concluso nel 1974 e, a causa di questo ritardo, è slittato. Vedremo poi come.

Se noi riuscissimo a varare il provvedimento prima della chiusura del Parlamento per le ferie estive, saremmo ancora in tempo per garantire la priorità pratica del satellite italiano perché, per nostra fortuna, anche gli altri programmi hanno subito sostanziali ritardi. Per esempio, ve ne è uno, l'OTS, che è saltato addirittura al 1977-78. Se variamo con sollecitudine il provvedimento, il nostro « slittamento » riesce ad essere precedente a tale periodo. Devo dire che il progetto *Sirio* è interessante anche dal punto di vista della collaborazione internazionale in quanto una serie abbondante di paesi del terzo mondo, in particolare africani, intendono utilizzarlo ed in questo caso l'Italia sarebbe una nazione che adempie una importante funzione nel campo dello sviluppo del terzo mondo: le utilizzazioni possono essere effettuate ai fini delle trasmissioni scolastiche, di quelle di stampa (si possono trasmettere anche giornali) eccetera. Pertanto, l'attuazione prioritaria del programma italiano su quello europeo e, possibilmente, su quello americano, permette la pacifica attuazione di una collaborazione internazionale da non trascurare.

Non sono certo un tecnico, ma i tecnici garantiscono e dichiarano che, sia pur con ristretto margine, siamo ancora in tempo a garantire questa priorità del programma italiano. Il progetto *Sirio* ha subito ritardi perché la prima legge di finanziamento, adot-

tata nel 1971, per le nostre procedure ha naturalmente avuto attuazione molto più tardi del previsto. Perciò, quando si giunse in pratica alle operazioni di conteggio finali, si constatò che la somma stanziata non era più sufficiente, per la lievitazione del livello dei costi delle materie prime e della manodopera, ed anche a causa di tutto quello che è accaduto in questi ultimi anni successivi al 1970. Si poneva dunque il problema di assumere una decisione di abbandono o meno del programma, con il rischio conseguente di perdere non solo le somme già impegnate, ma anche quel complesso di conoscenze tecniche e scientifiche, quel patrimonio di lavoro originale italiano che avrebbe dovuto andare in abbandono, o per lo meno essere sostituito con gli altri programmi alternativi che, almeno a tutt'oggi, non sono pronti. Il problema fu risolto ricorrendo al CIPE, per riesaminare la decisione di continuare il programma o di abbandonarlo. Alla fine del 1973, il CIPE decise di continuare il programma, per le considerazioni che ho svolto poco fa, ed autorizzò la presentazione di un provvedimento di legge di rifinanziamento del progetto *Sirio* per una somma intorno ai 18 miliardi, come risulta dal disegno di legge al nostro esame. Il provvedimento fu quindi presentato ed è ora al vaglio del Parlamento.

Sottolineo che un altro motivo di urgenza è rappresentato dal fatto che, se dovessimo realizzare i nostri programmi successivamente a quello del satellite *OTS*, arriveremmo troppo tardi, a parte il fatto che con il ritardo diventerebbe inevitabile l'abbandono del programma.

ALFANO. Ma onorevole ministro, vi sono due caratteristiche diverse per i due satelliti! Uno arriva a 50 chilometri, l'altro oltre!

PIERACCINI, *Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica*. Se ritardiamo, rischiamo di trovarci di nuovo nella solita situazione del « serpente che si morde la coda ». I prezzi continueranno a lievitare e gli stanziamenti non saranno più sufficienti. Bisogna adottare qualche misura, e subito.

La difesa del programma *Sirio* consiste soprattutto nell'autonomia nazionale di questo progetto, e nella sua possibile applicazione ad ampi campi di telecomunicazioni, anche sul piano della collaborazione internazionale.

Per i laboratori è prevista una spesa dell'ordine di 10 miliardi di lire. ed è chiaro

che questa va concessa. Sarebbe una grave iattura per il paese se i laboratori scientifici, che preparano gli uomini oltre che svolgere ricerche impotenti in tutta l'attività spaziale, non potessero vivere e svilupparsi. A quelli del CNR bisogna aggiungere i laboratori del Centro ricerche aerospaziali dell'università di Roma, finanziato con il programma *San Marco*.

Sul programma *San Marco* si è discusso e si discute molto. In sostanza, alcuni dicono che ormai è pressoché superato ed esaurito; altri sostengono invece che con il programma *San Marco* si possono ancora effettuare esperimenti interessanti ed autonomi. Non mi soffermerò su questi dati soprattutto tecnici, perché nel pomeriggio di oggi la Commissione potrà rivolgere tutte le domande che ritiene al professor Broglio, responsabile del programma suddetto. Tale programma si collega all'utilizzo, come tutti sappiamo, di una piattaforma italiana all'equatore, dove sono state già fatte delle serie di lanci italiani e stranieri in collaborazione con la NASA: quest'ultima fornisce vettori gratuitamente, e noi formiamo appunto il satellite. Si tratta di una collaborazione naturalmente non gratuita, bensì bilaterale. Naturalmente, i lanci del *San Marco* consentono una serie di ricerche e di esperienze, anche nell'interesse degli statunitensi. Non so se, probabilmente, le somme corrispondono alle attività svolte, si può comunque chiederlo oggi pomeriggio al responsabile del settore.

Sempre a proposito del progetto *San Marco*, a partire dalla primavera del 1975 sono previsti alcuni lanci: uno con satellite ESRO e di questo si occupa il Laboratorio di fisica cosmica e tecnologie relative di Milano, in collaborazione con il *Centre d'Etudes nucléaires* di Saclay in Francia, con l'*Institut Max-Planck de Physique Extraterrestre* di Garching in Germania, e con l'Istituto « K. ONNES » di Leida in Olanda. Un altro lancio è previsto, per il 1976, con un satellite ancora ESRO, che è in preparazione con la collaborazione del Laboratorio per lo studio del plasma nello spazio, di Roma. Nel 1976 e 1977 sono previsti due lanci NASA-OSO 6 e ESRO-COS B.

Ancora, vi sarà nel 1977 un altro lancio NASA e infine anche alcuni lanci in collaborazione con la Gran Bretagna.

Questa è l'attività prevista, come ricerca anche originale italiana, per il progetto *San Marco*; anche per tale progetto si era posto il problema di interromperlo o di portarlo a conclusione con la serie di lanci di cui ho

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1974

parlato. A noi è sembrato che fosse tutto sommato il caso (anche con il parere del CIPE) di andare avanti. Naturalmente, il dibattito è ancora aperto: nessuno ritiene di essere il depositario della verità, e attendiamo il giudizio del Parlamento in proposito.

Noi, comunque, riteniamo che sia prevalente l'interesse di non sospendere questa attività nazionale anche perché, come ho già detto, senza una ricerca nazionale il più autonoma possibile non è neppure concepibile una partecipazione intensa e preponderante alle attività multinazionali, e, soprattutto a quelle europee (come, ad esempio, il programma ESRO, che prevede un notevole impegno italiano).

L'onorevole Alfano ha detto prima che vi è una notevole confusione strutturale. Questo è vero solo in parte, perché le leggi che stiamo approvando in questo campo chiariscono oggi il ruolo fondamentale del Ministero della ricerca scientifica come elemento di coordinamento di tutte le attività spaziali. Lo stesso CIAS citato dall'onorevole Alfano è un organo consultivo istituito, nell'interesse di tutte le forze interessate, presso il mio dicastero. Naturalmente, l'organo di esame del Governo deve rimanere il CIPE, che è l'organo della programmazione e deve quindi esaminare anche gli impegni spaziali nel quadro globale del programma di sviluppo del paese.

Per quanto riguarda gli altri organismi citati dall'onorevole Alfano, come il Centro universitario di ricerca di Roma, bisogna ricordare che si tratta di organi di attuazione e in qualche caso anche di gestione (per il programma *Sirio*, per esempio, si prevede invece la gestione della società Telespazio dell'IRI) delle direttive emesse dal CIPE, dal Governo, dal Parlamento e dal Ministero della ricerca scientifica.

Penso, a questo proposito, che si potrebbe introdurre in questo provvedimento un

emendamento (che io stesso propongo a nome del Governo) per aumentare il potere di controllo del Ministero della ricerca scientifica e del Parlamento. A mio avviso, infatti, una delle cause principali della serie di ritardi che ha reso più costosi e ha anche minacciato sul piano tecnico i programmi spaziali sta proprio nella mancanza di uno strumento di controllo specifico da parte del Governo e del Parlamento sui modi di attuazione dei programmi stessi.

Propongo quindi che l'ultimo comma dell'articolo 1 del provvedimento in discussione sia sostituito con il seguente:

« I programmi e le attività di cui al presente articolo sono attuati sotto la vigilanza del ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, che riferisce al CIPE e al Parlamento entro il 15 ottobre di ogni anno sullo stato di avanzamento dei lavori e sulla loro conformità ai programmi approvati ».

Ritengo che in questo modo si assicuri un controllo democratico e pubblico sullo sviluppo di attività che sono importanti per tutti.

PRESIDENTE. Ritengo che a questo punto si possa rinviare ad altra seduta il seguito della discussione del provvedimento. Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO